

Nelle premesse di questa proposta di delibera si parla ancora una volta di progetto in deroga al Piano Regolatore comunale.

Ma di quale P.R.G.?

Voglio ricordare che l'ultima revisione organica di tale strumento di programmazione è datata 1998. Ma il Comune in questi anni non ha prima approvato il PATI e poi il PAT, che è attualmente vigente! Non ha forse redatto con relativi costi ampie analisi su tutto il territorio comunale?

Ma allora se siamo ancora a parlare di deroghe al PRG posso solo dedurre che i soldi spesi in programmazione territoriale in 10 anni di amministrazione Sonogo sono stati soldi buttati, sprecati, inutilmente spesi!

Se penso alla programmazione urbanistica effettivamente approvata da questa amministrazione non posso che ricordare la variante per il Sig. Simeoni a Campomolino, gli accordi di programma con la famiglia Jesse a Francenigo, con il Sig. Riello a Gaiarine o con la Signora Zanatta sempre a Gaiarine, le varianti per la ditta Maschio, la variante per la nuova palestra di Calderano, che il PAT non aveva previsto, la recente variante (a lavori già ultimati) per l'accesso viario alla lottizzazione Pianca nel comune di Codognè, e come non dimenticare le trasformazioni da destinazione agricola ad "aree di urbanizzazione consolidata" dei terreni delle famiglie Sonogo, Busetto e Peruch (ricordo che tali aspetti erano già stati previsti anni or sono ed è con rammarico che abbiamo constatato quanto le nostre ipotesi fossero reali).

Tutti interventi estemporanei, non coordinati, senza visione d'insieme, mai programmati dalle previsioni dei piani comunali.

Questa sera ci troviamo di fronte alla richiesta, di una ditta di Calderano, attualmente situata in zona agricola, per la quale anche il recente Piano di Assetto Territoriale da questa amministrazione approvato ne confermava la destinazione (cioè la manteneva agricola) esprimendo un chiaro indirizzo sull'uso di tale porzione di territorio.

Una deroga che accoglie una richiesta più volte manifestata nel tempo, che invece di essere inquadrata nelle previsioni del PAT viene risolta con una deroga.

Una deroga senza prima avere degli indirizzi approvati dal C.C., per garantirne una corretta applicazione caso per caso.

Una deroga anche agli obblighi dell'art. 46 del PAT che prevede una valutazione ambientale. Una deroga, che non si capisce perché venga accompagnata da una richiesta economica che ha tanto il sapore di una specie di "pizzo", nel senso che al privato non resta che pagare per veder accolta la sua richiesta.

Infatti si richiede alla ditta ILCA il pagamento di 60.000 € oltre agli oneri e tasse dovute per legge. Ma se si concede la deroga con la motivazione di un investimento con ricaduta positiva dal punto di vista economico ed occupazionale, perché poi si richiede il pagamento di 60.000 €?, e questo, senza avere un riferimento univoco per eventuali deroghe future.

Devo ammettere che non comprendo questo modo di fare urbanistica dove ogni variante può essere denominata con un nome ed un cognome, mi sembra una battaglia di trincea, in cui l'amministrazione contratta metro per metro, metro cubo per metro cubo, o sarebbe meglio dire voto per voto.

Mi sembra non si impari mai dal passato e mi chiedo quale sia il modello di sviluppo che si persegue.

Riteniamo che le esigenze della ditta in oggetto potevano essere valutate in sede di stesura della recente programmazione urbanistica; e per quanto sopraddetto non parteciperemo a questo punto dell'ordine del giorno né a quello successivo.